

NOTIZIARIO TELEMATICO DEL LIONS CLUB Livorno Porto Mediceo



ANNO 2014 n. 17



VOI CHE VIVETE SICURI
NELLE VOSTRE TIEPIDE CASE
VOI CHE TROVATE TORNANDO A SERA
IL CIBO CALDO E VISI AMICI:

CONSIDERATE SE QUESTO E' UN UOMO,
CHE LAVORA NEL FANGO
CHE NON CONOSCE PACE
CHE LOTTA PER MEZZO PANE
CHE MUORE PER UN SI O PER UN NO.
CONSIDERATE SE QUESTA E' UNA DONNA,
SENZA CAPELLI E SENZA NOME
SENZA PIU' FORZA DI RICORDARE
VUOTI GLI OCCHI E FREDDO IL GREMBO
COME UNA RANA D'INVERNO.

MEDITATE CHE QUESTO E' STATO:
VI COMANDO QUESTE PAROLE.
SCOLPITELE NEL VOSTRO CUORE
STANDO IN CASA ANDANDO PER VIA,
CORICANDOVVI ALZANDOVVI:
RIPETETELE AI VOSTRI FIGLI
O VI SI SFACCIA LA CASA,
LA MALATTIA VI IMPEDISCA,
I VOSTRI NATI TORCANO IL VISO DA VOI.

PRIMO LEVI

LIVORNO A RICORDO DELLA TRAGEDIA DELLA SHOAH E DI TUTTI
I DEPORTATI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO
27 GENNAIO 2014

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
DI LIVORNO

LIONS CLUB LIVORNO
PORTO MEDICEO

SOMMARIO

Lions e Retention

Stefano Bandini

Quelle eterne domande

Marina Maremma

O rinnovarsi o morire - La mia “riscoperta” di Gabriele D’ Annunzio

Tiziano Paparella

La città delle nazioni (Parte II)

Cesare Cartei

Appunti sul service

Stefano Bandini

A proposito di noi - Un caffè con Gaspare

Marina Maremma

Competizione enogastronomica “Diamo un volto ai futuri chef”

Stefano Santalena





Ho letto recentemente molti articoli, sia sulla rivista “LION” che sulla rivista “ETRURIA LION” scritti da alcuni past governatori che si occupavano del problema della perdita dei soci sia a livello internazionale che nazionale, cercando di porre qualche domanda nel tentativo di trovare, tutti, una soluzione a questo problema.

Io vorrei, tramite il nostro mezzo di comunicazione via web, dire la mia su questo argomento, che viene ormai considerato dalla maggior parte dell’ establishment, uno dei maggiori problemi per la vita e per il prosieguo della nostra Associazione, cercando però di non proclamare insegnamenti da professorino (lungi da me) che non mi competono, ma spiegando il mio semplice pensiero, sperando che qualcuno, che abbia voglia di leggermi, possa, poi, anche essere d’accordo.

Personalmente credo che la fuoriuscita di soci da un club, quindi più in generale, dal mondo Lions, sia un falso problema, un paravento dietro il quale tutti trovano spiegazioni o “cinquanta sfumature...” di motivazioni per dire poi che per loro il Lions è bello e continuare a non capire perché qualcuno alla fine se ne esce e quindi cercare di continuo formule, salvo ripetersi in pensieri che però non si adattano più bene ai tempi che viviamo oggi, dimostrando con un certo manierismo di espressione, di essere poco propensi al cambiamento che impone la società di oggi e di valutare le cose sempre con un certo distacco, senza mai aver la voglia di andare fino in fondo.

Non è importante che un socio decida di andarsene e non fare più parte di un club.

Non è quello un problema (o... il problema). Questo è normale e forse anche giusto che sia così, e fa parte delle cose della vita. E’ come quando si conosce una bella ragazza (o ragazzo) e ci si innamora, poi ci si sposa, poi subentra la maturità, poi la vecchiaia e le cose cambiano, a volte lo stare insieme diventa amore eterno, altre volte no e ci si divorzia. Funziona così. Perché nel Lions, che poi è una espressione di vita, dovrebbe essere diverso?

Non è questo quindi il problema.

Semmai, il problema dovrebbe essere (o meglio dire è) un’ altro: e cioè l’ingresso dei nuovi soci, ovvero sia l’attenzione che si pone nel segnalare un nuovo nominativo all’interno di un club.

Qui sta la difficoltà. Difficile da affrontare, sicuramente più della fuoriuscita di un socio e difficile da teorizzare. Perché da sempre si parla di far entrare soci di qualità, ma questa benedetta qualità dove la si deve ricercare? Troppo spesso, soprattutto in passato si è cercato di far entrare...la stella del firmamento...voglio dire il manager più apprezzato, l’imprenditore più affermato del momento, il politico di turno... ma a cosa servono queste persone? A dare lustro al club, certamente, però poi? Talmente sono sempre impegnate con appuntamenti in Italia o all’estero, riunioni, fasi complicate di lavoro, che non li vedi quasi mai. Insomma raramente sono presenti nella vita di un club se non una o due volte l’anno (poi nasce da qui l’altro problema: la presenza alle conviviali, sempre bassa e poi inevitabilmente, salvo rare eccezioni, nel tempo nulla).

Forse, per socio di qualità, si dovrebbe intendere colui che accetta l’ingresso con semplicità, con entusiasmo di servire, spirito di dedizione e voglia di lavorare. Anche qui si potrebbe aprire un’ altro capitolo (magari un’altra volta) perché se per lavorare si intende raccolta di occhiali, buste affrancate e francobolli! Con tutto rispetto (perché anche questo può avere la sua importanza ma non è certo la priorità del momento, sempre secondo il mio modesto parere), io intenderei proprio...lavorare, stare in mezzo alla gente...darsi da fare con services utili che diano una qualche risposta ai tempi e alle esigenze che in questo momento affliggono tante persone che hanno perso il lavoro e a volte anche la salute (anche se questo aspetto è solo uno degli scopi del lionismo, ma certamente è quello più importante – vedi LCIF).

Lions e Retention

Stefano Bandini

Al contrario credo che chi voglia lasciare una Organizzazione come la nostra debba essere lasciato libero di decidere e non forzato a rimanere. Tra l'altro il rischio è, secondo me, molto elevato, perché poi gli scontenti diventano due, se non tre. Allora lasciamoli liberi di fare la loro scelta (anche perché ci sono tanti modi per servire gli altri e ognuno ha diritto di ricercare il suo) e cerchiamo di pensare a chi subentra e cerchiamolo per bene, facendo una buona scelta, bello motivato, entusiasta, pronto a partire e non c'è sempre bisogno di guardare troppo in alto, a volte troviamo piacevoli e inaspettate sorprese cercando anche un poco più ...in basso.

PS

Come Presidente del comitato soci quest'anno non ho ancora ricevuto proposte e con il Presidente Roberto Diddi, ci siamo già interrogati. Entrambi speriamo che da ora in poi si riesca a colmare questa lacuna, forse state già pensando ad un socio di...vera qualità.

Restiamo in attesa.

Ce lo siamo già detto e ridetto: la giornata del 28 gennaio è stata davvero bella e importante. Voglio però dirlo ancora: mi sono sentita davvero fiera di far parte del nostro club. E' stato emozionante e anche istruttivo. In oltre 20 anni di lavoro ho assistito a decine e decine di cerimonie ufficiali e raramente ho percepito tanta sincera partecipazione. Rare volte ho visto personaggi pubblici commuoversi parlando o parlare commuovendosi. Rare volte il cerimoniale ha lasciato il posto alla sincerità. Tutto questo è successo martedì e ne sono stata felice. Non ne ho nessun merito, ma sono davvero orgogliosa di quello che abbiamo fatto.

Una lapide sul muro del Municipio è davvero un memento forte, soprattutto in tempi come questi in cui si vedono riaffiorare atteggiamenti e si ascoltano parole che avremmo sperato appartenessero alla storia. La mia scuola elementare era vicino a <via degli Ebrei vittima del Nazismo> e avevo da poco imparato a leggere quando vidi per la prima volta il nome di quella strada. Seguì una delle mie sfilze di domande a mio padre e da allora leggo libri e guardo film sulla Shoah. Ogni volta mi sembra impossibile che tutto ciò sia successo e mi domando come è potuto accadere, come mai tanti hanno partecipato, come è stato possibile che l'uomo abbia potuto fare questo all'uomo. Aver studiato tanto non mi aiuta e non impedisce alla mia anima di interrogarsi, sempre e ancora. La banalità del male mi turba ogni volta, così come mi sorprende la banalità del bene.

Mi accorgo che ho fatto un predicozzo anche un po' retorico e chi mi conosce sa che la retorica non è nelle mie corde; scusatemi ma mi è venuto così



O rinnovarsi o morire - La mia “riscoperta” di Gabriele D’ Annunzio

Tiziano Paparella

Contravvenendo le abitudini del nostro notiziario ho deciso di scrivere qualche riga su un personaggio controverso della nostra letteratura e della nostra storia che ho riscoperto quasi per caso e che ho intenzione di approfondire e conoscere meglio .

Il personaggio è “un tal” Gabriele D’ Annunzio, grande poeta inimitabile personaggio, che rappresenta, come afferma Gozzano, il vero figlio del nostro tempo ovvero colui che seppe giocare magistralmente con le mode, le tendenze ed i cambiamenti di costume portando tutto a vantaggio della propria fama.

Purtroppo a causa dei suoi legami (non sempre amichevoli, per la verità) con il fascismo e, forse anche perché personaggio scomodo, i suoi versi memorabili, le sue gesta coraggiose, al limite della incoscienza, le sue raffinatezze estetiche sono quasi cadute nell’oblio perché l’Italia del secondo dopoguerra ha cercato in tutti i modi di sbarazzarsi di lui, alternando l’indifferenza alla condanna.

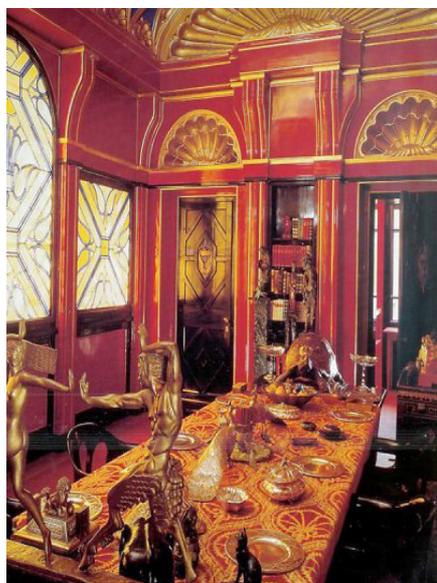
Per queste ragioni D’ Annunzio è quasi ignorato nei programmi scolastici e soggetto ad interpretazioni negative che ne minimizzano la figura facendolo erroneamente apparire un personaggio di secondaria importanza nel panorama letterario e storico della nostra nazione. Forse sta avvenendo il contrario di quanto avvenne quando era in vita perché ad amplificare il fenomeno dannunziano furono i mezzi di informazione, la stampa, le cronache mondane e (successivamente alla marcia su Roma) fu proprio il regime ad utilizzare la figura del poeta guerriero come strumento propagandistico.

Studiato quasi superficialmente, e poi dimenticato nei meandri della memoria, ho avuto la fortuna di riscoprire D’ Annunzio grazie ad uno stupendo libro di Giordano Bruno Guerri: D’Annunzio. L’amante guerriero, raramente titolo fu più indovinato. Ho cominciato a leggere questo libro con curiosità, e, mano a mano che voltavo pagina affioravano sentimenti e giudizi contrastanti.

Per me cresciuto tra Chiavari e Camogli nella Liguria degli anni cinquanta e sessanta era ed è incomprensibile la sua attitudine allo sperpero di danaro, ma gli va riconosciuto (ad esclusione degli ultimi anni di vita in cui Mussolini finanziò il Vittoriale, donato poi dallo stesso D’ Annunzio allo Stato Italiano), che lo ha sempre fatto con il proprio o con quello di coloro che potevano e che gli perdonavano le follie in cambio delle sue opere e non solo quelle scritte perché egli rivoluzionò la figura dell’intellettuale facendo della sua vita un’opera d’arte e influenzando più generazioni nel gusto e nella visione del mondo.

Per scrivere una grande opera o per partecipare ad una grande impresa era disposto a qualunque sacrificio, non avendo mai apparenti cedimenti o paure (o se le ha avute, come credo, ha saputo metterle da parte) ed alla fine del primo conflitto mondiale egli apparteneva di diritto alla generazione degli assi e dei pluridecorati.

Nonostante la mia riprovazione per la sua tendenza allo sperpero ho imparato ad apprezzare sempre di più questo folle personaggio perché in letteratura, in politica, in guerra ma anche nella sua vita comune, Gabriele



O rinnovarsi o morire - La mia “riscoperta” di Gabriele D’ Annunzio

Tiziano Paparella

d’ Annunzio fu un uomo che seppe imporre i propri sogni, dote rara, e poco importa che in questo momento sia relegato dai critici ed intellettuali, conformisti ed utili per tutte le stagioni, nel dimenticatoio.

La sua grandezza è confermata dai moltissimi visitatori del Vittoriale, la stupefacente casa-museo, costruita a Gardone Riviera sulle rive del lago di Garda dal poeta-soldato con l’aiuto dell’architetto Giancarlo Maroni tra il 1921 e il 1938 a memoria della sua “vita inimitabile”. Il Vittoriale è ora gestito da una fondazione presieduta da Giordano Bruno Guerri. Ho letto che Vittoriale è meta di moltissimi visitatori di differenti età e nazionalità e ne ebbi la conferma quando lo visitai perché, nonostante fosse una giornata uggiosa di fine settembre ho, spesso, dovuto fare file.

Mi sono sempre chiesto il perché. La risposta forse è più semplice di quel che sembra: la gente ama ed ha bisogno di eroi, quelli veri che sanno rischiare la propria vita con i creditori, contro le mitragliatrici nemiche, contro la stampa ruffiana, i mariti cornuti, contro i capi di quell’Italia che lui ama e loro un po’ meno. Insomma uomini veri e non gli eroi di Hollywood o dei Videogiochi perché ormai in questo mondo gestito dai computer uomini che si elevano dall’ appiattimento generale forse ne nascono, ma non trovano il terreno fertile per esaltare le loro qualità.

Quando ho visitato il Vittoriale l’ho fatto con la curiosità e l’entusiasmo di un bambino perché ogni angolo è veramente intriso dello spirito del Grande Poeta. Sorprende il grande contrasto tra l’abitazione e gli spazi esterni, tenebre e luce. La parte esterna è una vera e propria cittadella monumentale, con edifici, vie, piazze, un grande anfiteatro all’aperto, il MAS dell’impresa di Cattaro galleggiante in una grande piscina e la parte anteriore di una nave militare interrata nel versante verso il lago. Durante la visita cercavo di immaginarmi quell’uomo piccolo e deciso che si muoveva in quei luoghi, probabilmente mi sarebbe stato antipatico per i suoi modi sbrigativi e, spesso, inaspettati, ma non posso non ammirarne le sue grandi qualità. Al Vittoriale trovano posto anche 2 musei (quello all’Eroe ed il D’ Annunzio segreto), entrambi aiutano a completare il quadro e a dare la misura del personaggio.

A prima vista sembrerebbe che tutto gli sia stato facile, invece D’ Annunzio quello che ha ottenuto lo deve alla sua volontà ferrea, perché, quando necessario, trascorrevano giorni e notti sui suoi testi avendo come obbiettivo la perfezione in quello che scriveva. Anche le sue memorabili imprese militari gli sono costate enormi guai fisici e la cecità ad un occhio eppure era cinquantenne quando fece il volo su Vienna.

Penso che di uomini come lui, l’Italia ne avrebbe grande bisogno, ma i tempi sono cambiati e non ci rimane che sognare sulle sue opere, sulle storie della sua vita e godere di quel meraviglioso luogo che è il Vittoriale degli Italiani.



La città delle “Nazioni” (II parte)

Cesare Cartei

La vita delle più importanti famiglie ebraiche vissute a Livorno è documentata anche dalla presenza di grandi residenze. Villa Attias, villa Chayes, villa Aghib, villa Regina hanno caratterizzato per lungo tempo alcune zone della periferia immediata della città con i loro stili eclettici ed una magnificenza che spesso dovevano essere richiamati alla morigeratezza da bandi e leggi toscane. Con l'ampliamento della città dal tradizionale quartiere ebraico, molte famiglie si trasferirono dopo il 1830, nel sobborgo dell' "Origine".



Le attività della comunità, poi riconosciuta come israelitica e a pieno titolo suddita toscana, crescono con la Restaurazione e per tutto il XIX secolo, avendo come esponenti dell'industria e della politica locale le grandi famiglie dei Chayes, Franco, Cassuto. Uomini come l'avv. Dario Cassuto, divenuto senatore del Regno d'Italia, hanno dato notorietà alla nostra città anche con l'Unità.

I tre bandi granducali, che Ferdinando I promulgò tra il 1590 e il 1591 sulla libertà di religione, di domicilio e di traffici, favorirono in particolare proprio la comunità ebraica esule dalle persecuzioni spagnole di Filippo II e tali privilegi furono mantenuti almeno fino all'Unità d'Italia.

In ordine di importanza numerica ed economica per la città, segue la "Nazione inglese" che fu senz'altro la più attiva dopo quella ebraica a Livorno.

Nel 1752 furono riconosciute come "Nazioni" straniere, quindi con rilevanza giuridica ed accreditate verso il governo toscano per mezzo del governatore della città, solo quella inglese composta da 18 mercanti, il console, il cappellano anglicano, il medico e il viceconsole toscano, quella olandese di 10 "negozianti", oltre al console, al cappellano cattolico e il viceconsole toscano e quella francese con 9 "negozianti" oltre il console e il viceconsole.

In particolare, per queste nazioni c'era un numero imprecisato di connazionali che non partecipavano alle riunioni del consiglio perchè non ne avevano diritto, ma che comunque compongono la nazione di appartenenza.

Vi era poi un gran numero di stranieri che esercitano le proprie attività commerciali in città, ma che non appartenevano a nessuna nazione (inglesi cattolici, francesi calvinisti, svizzeri), oltre ad un gran numero di italiani non sudditi toscani.

Le prime importanti presenze inglesi, se escludiamo un personaggio dell'importanza dell'ammiraglio Robert Dudley, duca di Cumberland, che, cattolico, per sfuggire alle persecuzioni anglicane della sua patria si pose al servizio di Ferdinando I dei Medici, divenendone l'ammiraglio della flotta militare toscana o del capitano Robert Thorton che organizzò una spedizione in Brasile ed alle foci dell'Orinoco alla ricerca di spezie e nuovi prodotti da importare in Toscana., sono documentate sicuramente dalla seconda metà del XVI secolo, rilevando alcuni trattati ed accordi commerciali che la regina Elisabetta aveva stipulato con Ferdinando I dei Medici come quello del 1586 che a fronte di franchigie riconosciute alle merci inglesi fu abolito il dazio sull'allume inglese importato. La loro testimonianza è data dalle numerose sepolture che iniziarono proprio nei primi decenni del XVII nel loro cimitero dell'attuale via Verdi, primo ed unico sepolcreto protestante nei paesi cattolici e nell'area mediterranea fino al XIX secolo. La sede del consolato, almeno dalla metà del '600 si trovava in Via Traversa, davanti al Palazzo Bicchierai in Via Borra.

Importanti personaggi inglesi del mondo del commercio e della cultura hanno dimorato proprio a Livorno, dando un grosso contributo all'economia locale ed alla cultura come nel caso dello scrittore Tobias Smollett ove vi passò i suoi ultimi giorni nel 1771 presso Antignano. Il contributo della comunità britannica è documentato anche dal fatto che nel dicembre del 1757, a seguito di una grave crisi economica che coinvolse tutta la penisola, il porto toscano subì una certa flessione nel traffico marittimo.

Lo stesso Consiglio di Reggenza toscano chiese, a mezzo del governatore della città, proprio ai maggiori mercanti inglesi un parere sulle cause che ritenevano avessero provocato la decadenza del commercio in Livorno.

Gli inglesi risposero con una memoria, collazionata dal Governo toscano insieme a quelle degli altri commercianti italiani, francesi, ebrei, olandesi.

Tuttavia, rispetto alle altre, la memoria della British Factory, data la sua rappresentatività come maggiore potenza economica e marittima del momento, assunse un'importanza tutta particolare.

L'autorevolezza politica ed economica del Regno Unito permise ai suoi sudditi residenti in Livorno di assumere anche atteggiamenti critici verso il governo granducale.

Tra le cause principali, che i mercanti inglesi imputarono ad errori governativi in tema di crisi commerciale, c'erano i trattati di pace sottoscritti con i Barbareschi ed i Turchi (1747-49), che avevano offerto il pretesto alle altre potenze italiane di imporre lunghe quarantene a tutti i bastimenti provenienti da Livorno. Ancora più gravi ritennero fossero i danni provocati dalla rigida riscossione delle tasse portuali, appesantita da nuove procedure burocratiche.

Anche la ricchezza degli inglesi era data dalle numerose proprietà immobiliari in città e nella campagna circostante: Robert Bateman ebbe varie proprietà in città e la famosa villa (poi villa Perti) di cui tuttora è possibile immaginare lo sfarzo di quello che rimane del suo parco con il ricco palmeto posto tra la via Calzabigi e il viale Mameli; egli fece porre a proprie spese la cancellata per il cimitero protestante di via Verdi. John Carter acquistò nel 1790 “Villa Ombrosa” presso la chiesa dell'Apparizione e tuttora appartenente ai suoi discendenti; John Webb fu proprietario dal 1780 della grandiosa villa “al Fanale” (ora villa Henderson, ancora commercianti inglesi); Francis Jermy fu proprietario dal 1745 della “villa delle Rose” a Montenero. Senza dimenticare le importanti presenze dello scrittore scozzese Tobias Smollet (fino al 1771 nella villa Sampieri al Giardino presso Antignano, ora Niccolai-Gamba), del reverendo Hall, di Jackson e poi successivamente di Percy Bisshey Shelley a villa Valsovano e dello stesso Byron ospite di villa delle Rose.

Particolare rilievo assunse il commercio dello stoccafisso del Mare del Nord o di Terranova, mentre le navi inglesi potevano tornare in patria con merci del Levante, dell'Italia, della Barberia o Nord Africa.

Dalla metà del '600 i mercanti inglesi tolsero il predominio agli Olandesi, unici veri antagonisti, non avendo connotati minacciosi i commerci dei francesi o quelli dei portoghesi.

Tra i soggetti maggiormente avvantaggiati in questi flussi commerciali ci furono gli Ebrei che ebbero il monopolio della lavorazione del corallo, molto ricercato ed importato in Inghilterra.

Il cimitero inglese, il più antico protestante in tutta l'area mediterranea, fu aperto nel 1594 e dimostra attraverso i numerosi monumenti funebri la magnificenza ed il fasto in un gusto tutto britannico fino al 1839, mentre quello più recente della metà dell'800 è ancora in uso.

Ma fu durante i periodi di guerra, di cui il Mediterraneo divenne spesso teatro bellico, che il peso economico britannico si fece sentire a Livorno. Durante le numerose guerre del '700 le potenze belligeranti, a fianco delle proprie flotte, autorizzavano l'attività di corsari che avevano il duplice scopo di danneggiare le rotte commerciali degli avversari e arricchire coi proventi l'economia della madrepatria.

Così, se i corsari francesi potevano fare affidamento per le loro operazioni e lo sbarco dei loro bottini sui numerosi porti della Francia mediterranea, i corsari inglesi avevano come basi di appoggio solo Gibilterra e l'isola di Minorca



La città delle “Nazioni” (II parte)

Cesare Cartei

(base militare britannica per alcuni decenni nel XVIII secolo), non sufficienti per il commercio del ricavato dalla guerra di corsa. Ecco che allora si orientarono sull'appoggio degli stati mediterranei neutrali ed in particolare del porto di Livorno, strategicamente importante. Qui ebbero così numerosi vantaggi: rifornimenti di vettovaglie, riparazioni delle navi, scambi commerciali di notevole mole, reclutamento di equipaggi.

L'importanza che allora assunse Livorno, fece sì che ne venisse garantita dalle grandi potenze la neutralità del suo porto in varie occasioni e negli importanti trattati internazionali.



Delicata fu poi la questione della fede religiosa che si concluderà con l'ammissione di un ministro anglicano nel dicembre 1707, riconoscendolo, al fine di evitare le ire della corte pontificia, come cappellano personale del corpo diplomatico inglese.

I protestanti inglesi, così, dopo i primi timori dettati dalla presenza vigile del Santo Uffizio dell'Inquisizione, incoraggiati dalla politica indipendente che la Toscana progressivamente perseguì sotto i primi Lorena verso la curia romana, e forti del potere politico della madrepatria, ottennero dal governo il permesso di avere un proprio pastore all'interno del consolato, la cui funzione fu spesso sfruttata anche da altri protestanti non rappresentati da propri ministri. La presenza di popolazione britannica comportò a Livorno ed in Toscana la nascita della Massoneria.

La prova di una loggia massonica a Livorno si ebbe quando, in occasione del processo contro il poeta Crudeli, l'Inquisitore livornese chiese l'autorizzazione al governo a perquisire la casa del noto ebreo dott. Joseph Attias presso la cui abitazione si riunivano notoriamente fratelli massoni ebrei, cattolici e protestanti.

Famiglia ricca ed in vista, gli Attias avevano agenzie mercantili in tutti i maggiori centri commerciali del Mediterraneo e un'importante filiale a Londra.

Dato il notevole rilievo economico e politico che avevano, minacciare l'incolumità di un membro di questa potente famiglia era come minacciare lo Stato, e la richiesta dell'Inquisitore venne sdegnosamente respinta dallo stesso granduca-imperatore Francesco III Stefano, anch'egli massone.

D'altronde anche la protesta e la ribellione del Consiglio degli Anziani del Comune verso ogni interferenza sul modo di vivere a Livorno, portò a chiedere al governo di Firenze che la Città Libera di Livorno fosse esente da ogni decreto nocivo, perchè la popolazione era differente (sic) dal resto della Toscana ed in ogni caso, si rimarcava, che un eventuale decreto dello Stato limitativo in materia confessionale sarebbe stato completamente ignorato.

Questa fiera indipendenza a tutela delle libertà di pensiero, fede e di commercio della città sfidò spesso la capacità ed i poteri del governatore, rappresentante del governo e spuntò le armi del Santo Uffizio.

Negli anni 1732-40 oltre venti ditte familiari mercantili inglesi operarono a Livorno, e produssero un traffico marittimo nel porto di 70 navi l'anno di media, i cui capitani sono in molta parte massoni.

Probabilmente la città franca diviene un importante centro massonico nel Mediterraneo per tutti i fratelli sparsi nei mercati da Gibilterra ad Aleppo.

Sotto il governo della Reggenza toscana (1738-65) e col costituirsi di una nuova Marina toscana (1750), si nominarono molti ufficiali navali inglesi con uno stato maggiore di circa dodici ufficiali e sottoufficiali, tutti provenienti dalla Marina britannica dove la Massoneria era ben nota e diffusa.

L'influenza di questi ufficiali durante la guerra dei Sette Anni era notevole e nel cimitero protestante inglese si notano ancora oggi alcune tombe di questo periodo con simboli massonici britannici.

Pur non essendo nota la data di nascita della prima Loggia a Livorno, non essendo mai stata registrata, sappiamo che una delle prime Logge in Italia, registrate e regolari, fu la n.117 di Livorno, aperta, sotto l'autorità della Gran Loggia d'Inghilterra, il 24.6.1763 dal fratello Pierce Murphy con i testimoni Thomas Smith, secondo comandante della flotta toscana, col grado di capitano di divisione e dal 1768 comandante ed il mercante

William Adey (i colori della cui casa mercantile erano presenti alle frequenti corse ippiche, per le quali Livorno era molto rinomata), il mercante Richard Beasley e Josh Denham, associato ad una ditta ebraica.

La Loggia fu attiva fino al 1769, quando venne trasferita a Minorca nel giugno 1770, possesso inglese fino al 1783, nel porto franco di Port Mahon, mentre intanto a Livorno era nata la Loggia n. 138 “Leghorn Salutation Tavern, Grand Street”, con sede in Via Grande, poi cessata nel 1774.

Ma dal 1771 sono attive almeno altre tre Logge britanniche: la Lodge of Perfect Union, sotto la Gran Loggia d'Inghilterra, con patente (warrant) n. 410 Leghorn del 20.3.1771, la Lodge of Sincere Brotherly Love, patente n.412 Leghorn, dell'aprile 1771.

Queste Logge chiusero con l'invasione francese della Toscana, ed a seguito del patto che il granduca stipulò con Parigi nel 1795 per ostacolare gli interessi inglesi, la Marina britannica lasciò il porto franco. Nel giugno 1796 la colonia inglese abbandonò completamente la città e le truppe francesi si precipitarono a razzare quanto rimaneva nei magazzini britannici.

Tornati i Francesi nel 1797, gli Inglesi dovettero di nuovo lasciare la città, finché, nel 1799 con la definitiva occupazione francese e l'esilio della famiglia granducale che lasciò Firenze per ritirarsi a Vienna, mantenendo in Toscana un governo di Reggenza sfacciatamente filo-francese, gli Inglesi se ne andarono ancora una volta. Da questo momento fino al 1814 la Massoneria locale userà largamente il rito francese.

Probabilmente le Logge inglesi 410 e 412 non furono ufficialmente chiuse, ma cessarono lentamente le attività per la progressiva scomparsa dei loro membri dalla città e poi, solo successivamente, cancellate.

Una Loggia di fratelli francesi e italiani si tenne, allora, regolarmente presso la casa della vedova Udny, moglie di John Udny, venuto da Venezia nel 1796 per reggere il consolato britannico a Livorno; egli aveva creato un'attività commerciale col nipote e, benché non se ne ebbe più notizie dal 1799, la ditta Udny operò ancora per molti anni.

Tuttavia, l'importanza della comunità britannica raggiunse il suo apice nella prima metà del XIX secolo, con le grandi famiglie degli Henderson, Lloyd, Gower e testimoniata dall'apertura dell'imponente chiesa anglicana di San Giorgio in stile neoclassico e il neogotico tempio presbiteriano scozzese (ora valdese), entrambi aperti nell'attuale via Verdi.

Testimonianze della fertile attività inglese si ebbero per tutto il primo quarto del XX secolo, con proprie istituzioni culturali e commerciali come il famoso circolo ricreativo “Seamen's Institute” presso l'attuale Via Fiume.



(fine parte seconda)

Appunti sul service

Stefano Bandini

In occasione di uno dei primi consigli direttivi tenutosi presso la sede del Club (eravamo verso settembre dell'anno passato) il nostro Presidente, oltre a quelli già da lui pensati, chiese a tutti i presenti un contributo di idee per programmare e organizzare i services di questa sua annata lionistica.

Mi domandai allora cosa poter proporre e pensai di chiedere a mia sorella Laura, che come è ben noto è da anni ben introdotta negli ambienti della politica livornese, cosa si poteva fare anche in accordo con gli amministratori locali cercando di coniugare il bene della mia città con il volere del Distretto che da anni suggerisce un'attenzione particolare verso i Comuni ove risiedono i Clubs, nell'interesse delle varie comunità.

Dopo alcuni giorni Laura mi parlò di un progetto che il Comune, attraverso il suo Assessore alla Cultura Dr Mario Tredici, aveva ipotizzato in occasione delle celebrazioni del "giorno della memoria" del prossimo 27 gennaio del 2014; momento, come tutti sapete, in cui viene ricordata la tragedia della Shoah e di tutti i deportati nei campi di concentramento. Per quella occasione il Comune aveva pensato di mettere una lapide su un muro del Municipio affinché rimanesse un perenne ricordo e servisse da monito per tutte le generazioni presenti e future...però soldi non ce n'erano e quindi si cercavano sponsor per avviare alla messa in opera.

Apprezzai subito l'idea e mi feci promotore presso il nostro Presidente mettendomi in contatto con lui cercando di motivarlo il più possibile pensando che sarebbe potuto essere un service importante.

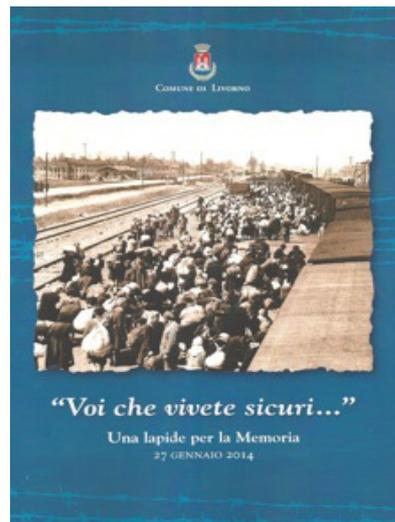
Non spesi tanto tempo nel convincerlo ad effettuare questo service per la nostra città, tanto è vero mi disse che anch'egli stava pensando di organizzare qualcosa per quella occasione e quindi sposò subito l'idea di collaborare con il Comune, ma intravide subito le possibilità e colse al volo l'occasione per sottolineare che potevamo e dovevamo essere noi gli unici sponsor dell'iniziativa.

E così è iniziato un bel momento lionistico, si è aperto subito un cantiere di lavoro a cui spontaneamente alcuni di noi hanno collaborato fornendo opera preziosa alla costruzione di questa iniziativa che ha portato alla splendida e significativa giornata di martedì 28 gennaio.

L'importanza dell'evento e la sensazione che stavamo divenendo attori di un fatto insolito e straordinario, crescevano di settimana in settimana, giorni scanditi da telefonate, mail, e quant'altro poteva servire per rapportare il numero di persone coinvolte, conoscendo anche gli impegni pubblici dell'Assessore e gli impegni professionali del Presidente. Grazie alla perfetta organizzazione e alla pazienza di Roberto però tutto è andato per il verso giusto.

Però nessuno di noi alla fine poteva pensare che fosse una giornata, quella del 28 gennaio, così attesa dalla comunità politica e dai soci del Club, che potesse darci tanta emozione. Di fronte alle parole dell'Assessore, dr. Mario Tredici, e del Sindaco di Livorno, dr. Alessandro Cosimi, unite a quelle di Roberto, ci siamo resi conto che eravamo di fronte ad un evento di tale portata che superava ogni logica attesa.

Questa lapide per noi va anche oltre il sentimento per il quale è stata voluta, per noi soci di un Club Lions è servita anche a rinverdire il nostro sentimento di appartenenza ad un Club Lions a motivare la nostra presenza al suo interno a darci l'entusiasmo per proseguire su questa strada che è maestra.



Oggi possiamo andare fieri di appartenere ad un Club capace di simili iniziative.

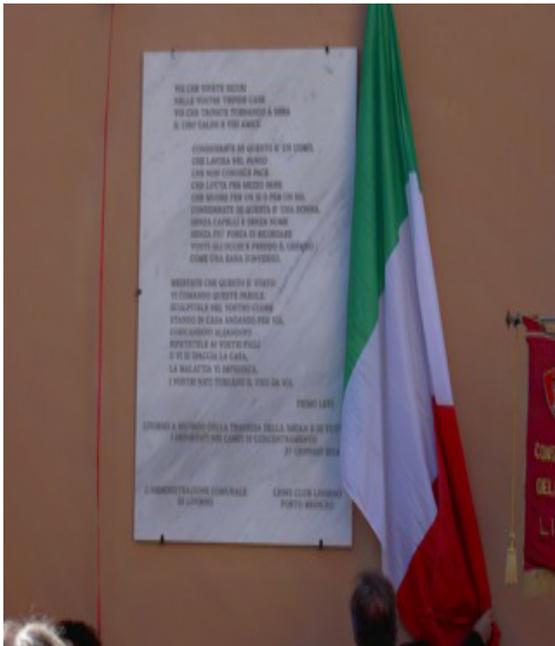
Oggi possiamo dire che ci siamo, le Istituzioni oggi lo sanno, ne sono convinte, sono sicure che in futuro questa collaborazione si potrà continuare, oggi c'è la certezza che su di noi possono contare.

Tutto ciò dà l'importanza di questo evento nel presente e per il futuro.

Un grazie quindi agli Amministratori del Comune di Livorno, non tanto per l'idea, che per loro è un esercizio facile, tanto per non aver trascritto uno sterile elenco di nomi (che troviamo comunemente), ma, cosa che a mio dire è estremamente innovativa (se giriamo un po' per l'Italia non troveremo mai un esempio del genere), per aver cioè voluto riportare una poesia, la stessa con cui Primo Levi inizia il suo libro "Se questo è un uomo" con il quale, forse per primo, denunciava e portava testimonianza degli orrori che si perpetravano nei lager nazisti.

Grazie a Roberto per le tue capacità e la sensibilità dimostrata verso gli altri, in particolare verso la comunità ebraica e verso i soci del tuo Club.

Grazie a questa iniziativa, anche coraggiosa, possiamo e potremo un domani andare fieri, soprattutto quando i nostri nipoti, se non ci sarà un terremoto che farà crollare la Casa Comunale, passando da lì alzeranno la testa leggendo sulla lapide la poesia di Primo Levi e ricorderanno.



A proposito di noi - Un caffè' con Gaspare

Marina Marenna

Comincia con questo numero la rubrica <a proposito di noi>.

Uno spazio dedicato alle riflessioni, più sincere possibile, sul nostro club e sul nostro modo di essere Lions. Ho pensato di parlarne con i nostri ex presidenti che, grazie alla loro esperienza, hanno una visione più complessiva su di noi e sugli altri organismi del Lions. Chiunque abbia qualcosa da dire può, ovviamente, farlo. Anzi, è pregato di farlo. Per il debutto ecco la mia chiacchierata con Gaspare Renda, che attualmente nel Distretto fa parte del gruppo di lavoro per il service nazionale contro la violenza sui minori.



Gaspare, secondo te quale è il punto di forza del Lions Club Porto Mediceo:

<Il punto di forza sono proprio soci perché sono caratterizzati da vitalità, fantasia, energia e passione che si scatenano in modo molto rapido e a volte inaspettato anche in quelli che frequentano poco. A questo si unisce capacità e serietà nel raggiungere gli obiettivi> .

E il punto di debolezza?

<Sebbene basti un fischio a farli radunare tutti e si sa che l'unione fa la forza, nel tempo la mancanza di continuità e una certa latenza non consente l'adesione piena, la nascita di un'amicizia in senso più stretto che si raggiunge solo con la frequentazione. Inoltre non bisogna aspettare di essere chiamati per sentirsi partecipi, parte attiva delle iniziative, per aiutare ad inventarsele o porle in essere. Un altro punto di debolezza è la comunicazione interna che non è ancora al livello ottimale: i soci devono sapere cosa sta succedendo in consiglio prima che venga presa una decisione perché potrebbero avere idee da mettere in campo. Tutti devono avere la possibilità di partecipare. Occorre un aggiornamento costante delle attività che vengono svolte anche allo scopo di consentire a chi ha carte da giocare di poterle giocare in tempo. Occorre studiare un paio di modi e scegliere quello più congeniale a chi poi in pratica poi lo deve fare>.

Quale è l'iniziativa della tua presidenza della quale sei più orgoglioso?

<Non saprei, ne abbiamo fatte tante. Un bel successo è stato quello di raggiungere l'accordo con Host per diventare copadrini del Leo club>.

E il momento più difficile?

<Inventarsi di sana pianta la cerimonia del Capperuccio in Comune, e coordinare a distanza Elio Toaff e Carlo Azeglio Ciampi per avere le loro adesioni e ottenere i loro consensi. E' stata tosta ma di grande soddisfazione. Anche di questo sono molto orgoglioso>.

Siamo alle dolenti note. Cosa si potrebbe fare per aumentare la partecipazione?

<In realtà i club di servizio sono un po' passati di moda, quindi deve rimanere e rafforzarsi quello che c'è davvero di sostanza. I club di servizio si devono adeguare ai tempi: il tempo scorre, anche noi cambiamo e non siamo più gli stessi di dieci anni fa per cui non vanno più bene le feste da ballo o di carnevale. Secondo me tutte le conviviali e caminetti dovrebbero avere una ragione, un argomento interessante e coinvolgente di cui parlare, magari anche di noi stessi, proprio per conoscerci sempre meglio. Il presidente deve studiare le iniziative ma il consiglio deve supportarlo. Tutti i soci dovrebbero essere coinvolti proprio per far compiere ad ognuno la sua crescita lionistica. A me piace dire che ogni anno c'è un socio in più. Chi è? E' il past president che da presidente ha imparato a fare il socio. E' importante partecipare non solo al consiglio direttivo ma anche alla vita di distretto. Finché non si conosce il distretto non si può apprezzarlo o non si ha la possibilità di criticarlo qualora sia necessario>.

Come si partecipa alla vita del distretto?:

<Le attività distrettuali sono note, i gabinetti distrettuali sono aperti a tutti. I primi tempi ti puoi anche annoiare ma poi capisci tutte le attività e la loro ragione di essere. Si conoscono soci di altri club, ci si confronta con altri. E' un'esperienza da fare assolutamente perché altrimenti uno si annoia se si limita a fare il socio del club che si ritrova con gli altri due volte al mese per magnare>.

Come si possono attirare nuovi soci?

<Io ho un'idea un po' particolare. Fermo restando l'auspicio dell'arrivo di nuove adeguate forze, prima di cercare nuovi soci dobbiamo fare club. Diventare noi soci nel vero senso della parole, essere consapevoli di essere Lions, essere maturi abbastanza per coinvolgere nuove persone che altrimenti non riusciremmo ad integrare nel miglior modo. Dobbiamo sviluppare il senso di appartenenza. Insomma dobbiamo fare tutte quelle cose che abbiamo già detto anche prima. Io credo che fino a quando tutti quanti non hanno abbiamo fatto il giro delle cariche non potremo capire certi meccanismi e apprezzare fino in fondo l'essere Lions. Per questo, secondo me qualcuno ha dato le dimissioni>.

Competizione enogastronomica “Diamo un volto ai futuri chef”

Stefano Santalena

Fino a pochi giorni or sono i loro nomi erano annotati solo su un semplice registro di classe : ma dopo la competizione gastronomica denominata appunto “Diamo un volto ai futuri Chef” , 63 commensali ed una severa ed attenta giuria hanno dovuto ricredersi e comprendere che l’Istituto Alberghiero E. Mattei è una vera e propria fucina di giovani e talentuosi chef. La serata, organizzata dal nostro club Lions, si inserisce nel tradizionale appuntamento di ogni annata sociale in cui si dedica uno spazio ai giovani, agli adolescenti .Le ultime edizioni di questi convegni sono stati trattati argomenti molto delicati e di particolare rilevanza sociale, l’ultimo in ordine di tempo e relativo alla scorsa annata si concentrava sul dilagare del gioco d’azzardo fra i giovani .



Quest’anno il club ha deciso di cambiare format senza perdere il focus sui giovani associandolo a quello che è uno dei simboli italiani più famosi nel mondo, l’arte culinaria : quindi quale migliore occasione quella di organizzare una competizione enogastronomica e coinvolgere l’Istituto Alberghiero E. Mattei, che da molti anni sforna ragazzi e ragazze che in moltissimi casi hanno già avuto modo di accontentare anche i palati più raffinati, ed accompagnare i piatti più prelibati da uno stile sobrio e professionale sia del look della tavola che del più curato servizio ?

Ma torniamo alla competizione: due squadre composte da otto allievi, maschi e femmine, ognuno con un compito preciso, preparare due gustosi menù basati su prodotti locali della nostra Toscana, così detti a Km 0, accompagnati da una gamma di vini di elevato spessore. E proprio la scelta dell’abbinamento dei vini, attentamente coadiuvata dal Sommelier della giuria Gabriele Sgherri della FISAR, era parte integrante della valutazione finale. Particolarmente graditi sono stati i vini forniti dal nostro socio Antonino Tringali Casanova, che con la loro struttura hanno senza dubbio evidenziato i gusti dei cibi con cui sono stati abbinati. Una giuria composta da due chef professionisti, dalla nostra socia Laura Antico, e da una sua amica Signora Romiti, che appassionate di cucina e del buon e sano mangiare si sono offerte di mettersi in gioco e valutare questi ragazzi. Una platea di 63 commensali fra cui l’Assessore alle Politiche Sociali e Scolastiche del Comune di Rosignano Elena Ciaffone ed ovviamente il padrone di casa il Dirigente Scolastico Professore Riccardo Borraccini , oltre al nostro Presidente di Zona Francesco Posar e consorte.

La forte e rimarcata sensibilità degli sponsor, la Conad Toscana, la cantina vinicola Vallorsi e la premiata azienda Patrimonio Tringali Casanova, entrambi della nostra terra Toscana, hanno reso possibile questo evento. Credetemi non è scontato che in questi momenti di difficoltà si possano trovare persone con un forte e spiccato senso di generosità che credono ancora in queste iniziative e non si tirano mai indietro ad ogni chiamata di noi Lions . Grazie di cuore a tutti .

I criteri di valutazione prescelti sono stati quelli normalmente utilizzati nelle competizioni gastronomiche, e l’impatto maggiore per i giovani chef è stato rompere quel muro di paura misto a vergogna nel momento di presentare nei minimi dettagli alla platea quello che era stato preparato in cucina. Sebbene qualche evidente iniziale rossore nelle guance, tutto si è risolto allorché si sono lanciati con passione smisurata nel presentare le loro creazioni. I commensali hanno assaporato i cibi, degustato degli ottimi vini e hanno potuto partecipare alla valutazione votando ogni singola portata, e proprio il pubblico, come il più classico dei “tele voto”, ha ribaltato il

verdetto iniziale della giuria, assegnando incredibilmente la vittoria per un solo voto alla squadra del Tortello. A questo punto la delusione dei componenti della squadra del Timballo è stata evidente, tuttavia il nostro Presidente Roberto Diddi con un gesto fulmineo, come



Competizione enogastronomica "Diamo un volto ai futuri chef"

Stefano Santalena

sempre lo contraddistingue, ha deciso di assegnare la vittoria ad ex aequo alle due squadre.

Sebbene amici e in molti casi compagni classe, la competizione in cucina nelle ore precedenti era stata veramente serrata, al limite del più sottile spionaggio industriale, ma alla fine il verdetto finale annunciato dal Presidente del Lions Club Livorno Porto Mediceo Roberto Diddi ha accontentato tutti, compresi il professore di cucina Giuseppe Rizzuto e il professore di sala Roberto Fenzi, che hanno seguito passo passo i due team ed il personale di sala per l'intera serata.

Anche quest'anno il nostro Club ha lasciato un segno di attenzione sui giovani, e questa esperienza ha senza dubbio aperto la fantasia dei ragazzi nell'inseguire quel sogno nel cassetto che non è solo diventare un mitico chef da televisione, ma sapere prima di tutto tradurre la loro creatività, passione e perseveranza in vere e proprie opere d'arte.

Adesso questi futuri chef hanno finalmente un nome e cognome.

Buona fortuna ragazzi



CONAD
Persone oltre le cose

AZIENDA AGRICOLA
Wallorsi
VINI

Diamo un volto ai futuri chef

*1° Concorso enogastronomico
Venerdì 28 febbraio località Le Forbici*

Istituto Statale Alberghiero E. Mattei - Lions Club Livorno Porto Mediceo

Competizione enogastronomica "Diamo un volto ai futuri chef"

Stefano Santalena

6 CRONACA LIVORNO

LA NAZIONE LUNEDÌ 24 MARZO 2014



LA GARA
Un momento della presentazione delle portate durante la competizione organizzata dal Lions Club

Piccoli chef crescono all'Alberghiero «Mattei» La competizione enogastronomica organizzata dal Lions Club Livorno Porto Mediceo

— ROSIGNANO —

FINO a pochi giorni or sono i loro nomi erano annotati solo su un semplice registro di classe: ma dopo la competizione gastronomica denominata «Diamo un volto ai futuri chef», 63 commensali ed una severa ed attenta giuria hanno dovuto ricredersi e comprendere che l'Istituto Alberghiero «Mattei» è una vera e propria fucina di giovani talentuosi. La serata organizzata dal Lions Club Livorno Porto Mediceo si è inserita nel tradizionale appuntamento di ogni annata sociale in cui si dedica uno spazio ai giovani. Le ultime edizioni di questi convegni hanno trattato argomenti delicati e di particolare rilevanza sociale, l'ultimo relativo alla scorsa annata era sul dilagare del gioco d'azzardo fra i giovani. Quest'anno il Club ha deciso di cambiare format senza perdere il focus sui giovani associandolo a quello che è uno dei simboli italiani più famosi nel mondo: l'arte culinaria. Quindi quale migliore occasione che non organizzare una competizione enogastronomica e coinvolgere il «Mattei» che da molti anni «forma» ragazzi e ragazze che in moltissimi casi hanno già avuto modo di accontentare anche i palati più raffinati, ed accompagnare i piatti più prelibati da uno stile sobrio e professionale sia del look

ROSIGNANO Il calendario dell'autovelox

— ROSIGNANO —

I VIGILI informano che questa settimana i controlli autovelox saranno effettuati oggi e mercoledì tutto il giorno e giovedì mattina sull'Aurelia fuori e dentro gli abitati di Vada, Solvay e Castiglioncello. Sabato mattina sulla variante.

della tavola, che del più curato servizio? Così, si sono affrontate due squadre composte da 8 allievi, maschi e femmine, ognuno con un compito preciso: preparare due gustosi menù basati su prodotti locali, a Km 0, accompagnati da una gamma di vini di elevato spessore.

E PROPRIO la scelta dell'abbinamento dei vini, attentamente coadiuvata dal sommelier della giuria, era parte integrante della valutazione finale. Una giuria composta da due chef professionisti e da due comuni signore che appassionano di cucina e del buon e sano mangiare si sono offerte di metter-

EX AEQUO Due squadre dell'istituto si sono battute per una platea di oltre sessanta commensali

si in gioco e valutare questi ragazzi. Una platea di 63 commensali fra cui l'assessore alla scuola Elena Ciaffone e il padrone di casa, dirigente scolastico professor Riccardo Borraccini. L'evento è stato reso possibile dagli sponsor Conad, cantina vinicola Vallors azienda Patrimonio Tringali Casanova. I criteri sono stati quelli soliti delle competizioni gastrono-

miche e l'impatto maggiore per i giovani chef è stato rompere quel muro di timore nel momento di presentare nei minimi dettagli alla platea quello che era stato preparato in cucina. I commensali hanno assaporato, degustato degli ottimi vini e hanno potuto partecipare alla valutazione votando ogni singola portata e proprio il pubblico, come il più classico dei «stele votò», ha ribaltato il verdetto iniziale della giuria e alla fine c'è stata la vittoria ex aequo delle due squadre. Sebbene amici ed in molti casi compagni di classe la competizione in cucina nelle ore precedenti era stata veramente serrata, al limite dello... «spionaggio industriale». Ma alla fine il verdetto annunciato dal Presidente del Lions Club Livorno Porto Mediceo Roberto Diddi ha accentratato tutti, compresi il professore di cucina Giuseppe Rizzuto e il professore di sala Roberto Fenzi, che hanno seguito passo passo i due team ed il personale di sala per l'intera serata. Anche quest'anno il Lions Club Livorno Porto Mediceo ha lasciato un segno di attenzione sui giovani e questa esperienza ha aperto la fantasia dei ragazzi nell'inseguire quel sogno nel cassetto che non è solo diventare un mitico chef, ma sapere prima di tutto tradurre creatività, passione e perseveranza in vere e proprie opere d'arte. Buona fortuna a tutti!

CECINA LA «MONETA DELLA SOLIDARIETÀ» ALLA BIBLIOTECA COMUNALE L'«Etrusco» si presneta ai commercianti

— CECINA —

«SIM» (Solidarietà In Movimento) incontra stasera, lunedì, alle 21, alla biblioteca comunale, i rappresentanti delle associazioni dei commercianti e i commercianti stessi, per presentare loro l'«Etrusco», la moneta complementare sotto forma di buoni sconto, cosa già avvenuta per i giornali lo scorso 15 febbraio. Gli organizzatori saranno ben felici, tuttavia, di poter ospitare anche semplici cittadini interessati a capi-

re come funziona questa «moneta della solidarietà». In sostanza, i commercianti che la adottano (ad esempio il ristorante-pizzeria «Il Ponte», come abbiamo riportato alcuni giorni fa) praticano uno sconto ai clienti che presentano l'«Etrusco», denominata appunto «moneta della solidarietà» poiché aiuta nei consumi in questo periodo di crisi. Per saperne di più si può anche telefonare al vicepresidente dell'associazione «Solidarietà In Movimento», Alberto Spinelli, al 347/119.60.52.

ROSIGNANO «DIRIGENTI DI PARTITO TRASFORMATI IN DIRIGENTI DI PARTECIPATA E SPRECHI INAMMISSIBILI: CON NOI NON ACCADRÀ PIÙ» I 5 Stelle all'attacco: «Scapigliato, lavori affidati all'esterno»

— ROSIGNANO —

«A SCAPIGLIATO» scrive il Movimento 5 Stelle — i lavori di demolizione di un impianto di compostaggio mai entrato in funzione. Viene distrutto, portato via, da operai specializzati venuti apposta dal Veneto. Un impianto pagato con i contributi europei, cioè nostri. Un lavoro svolto da operai venuti da lontano, come se a Rosignano mancassero i metalmeccanici. Il sindaco si sgola e promette di creare posti di lavoro e

quando si presenta l'occasione questo lavoro lo diamo a ditte esterne. Ma Rea è una società privata, può obbiettare qualcuno, con partecipazione pubblica, rispondiamo noi. E il sindaco deve far valere la propria voce per far lavorare i suoi cittadini. Potrebbe il Comune prevedere, nella gara di appalto una gradualità di punteggi per le ditte locali. Un impianto pagato a caro prezzo da tutti noi e mai entrato in funzione (3 milioni di euro). Chi era il Sindaco uscente poi divenuto assessore regionale e chi era l'assessor

sora all'ambiente divenuto dirigente Rea? Chi decise questo spreco di denaro pubblico a Rosignano?»

E ANCORA: «Dirigenti di partito trasformati in dirigenti di una partecipata, evidentemente con nessuna competenza in materia. Il fenomeno dei fondi europei per progetti costosi e mai entrati in funzione, non è un fenomeno solo siciliano ma anche toscano. Tutto questo è nella logica delle cose di questa politica incapace che comanda a Ro-

signano. Logica che noi cambieremo. Mai più spreco di denaro pubblico, e il lavoro creato nel nostro territorio affidato ai residenti. Per il bene della comunità questa classe politica deve andare a casa. Anzi in discarica! Per gli increduli e i dubbiosi si consiglia di leggere il testo del link allegato dal sito ufficiale del comune di Rosignano del 16/01/09 16/01/2009http://www.comune.rosignano.livorno.it/site4/pages/home.php?tipop=vis_pagina&visualizza=left&id=7177&idpadre=7001#_aw3aygs9k0rs.../1/2/2/

VOI CHE VIVETE SICURI
NELLE VOSTRE TIEPIDE CASE
VOI CHE TROVATE TORNANDO A SERA
IL CIBO CALDO E VISI AMICI:

CONSIDERATE SE QUESTO E' UN UOMO,
CHE LAVORA NEL FANGO
CHE NON CONOSCE PACE
CHE LOTTA PER MEZZO PANE
CHE MUORE PER UN SI O PER UN NO.
CONSIDERATE SE QUESTA E' UNA DONNA,
SENZA CAPELLI E SENZA NOME
SENZA PIU' FORZA DI RICORDARE

NOTIZIARIO TELEMATICO DEL LIONS CLUB Livorno Porto Mediceo

LA MALATTIA VI IMPEDISCA,
I VOSTRI NATI TORCANO IL VISO DA VOI.

REALIZZAZIONE EDITORIALE

Adriana Lazzaroni

PRIMO LEVI

PROGETTO GRAFICO

Raffaella Casarosa

LIVORNO A RICORDO DELLA TRAGEDIA DELLA SHOAH E DI TUTTI
I DEPORTATI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

IN REDAZIONE

Stefano Bandini

Cesare Cartei

27 GENNAIO 2014

Marina Marenna

Tiziano Paparella

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
DI LIVORNO

LIONS CLUB LIVORNO
PORTO MEDICEO